

Esteri

» Sono indignato per l'attacco sferrato dalla Corea del Nord contro un'isola sudcoreana Barack Obama, presidente Usa

Guerra in Asia Lo scontro è uno degli incidenti più gravi dall'armistizio che chiuse il conflitto del 1953

Giorno di battaglia tra le due Coree

Il Nord bombarda un'isola del Sud: vittime tra i militari, case in fiamme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO — Un'ora di fuoco, un giorno di guerra. Alle 14.34 di ieri l'artiglieria della Corea del Nord ha cominciato a bombardare il territorio sudcoreano, forse 200 proiettili in tre ondate sull'isola di Yeonpyeong. Due militari sono stati uccisi, almeno 16 sono rimasti feriti, insieme con tre civili. L'esercito del Sud ha risposto, contribuendo a fare dello scontro uno degli incidenti più gravi dall'armistizio che chiuse la guerra di Corea nel 1953.

Sono passati circa 8 mesi dall'affondamento di un'unità della marina di Seul, la «Cheonan», con 46 morti, e il presidente Lee Myung-bak ha dovuto convocare una riunione d'emergenza nel bunker sotto la Casa Blu. Le autorità di Seul hanno portato l'allerta al livello massimo, pronta l'aviazione militare sudcoreana, in un affollarsi di condan-

ne internazionali e inviti alla moderazione, dagli Usa — con un Barack Obama che parla di «oltraggio» — alla Russia, fino alla Cina, che si rivolge a entrambe le parti.

Il Consiglio di sicurezza non si è riunito, ma potrebbe farlo oggi o domani, benché Pyongyang sostenga che l'incidente è faccenda intercoreana e non va discussa all'Onu. Il Pentagono, poi, ha avvertito che alle truppe statunitensi presenti in Corea del Sud (28 mila effettivi) non è stato chiesto di avvicinarsi all'area dello scontro.

Yeonpyeong si trova a ovest di Seul, a 11 chilometri dalla costa del Nord, immediatamente a ridosso della linea di demarcazione marittima fra le due Coree che Pyongyang non ha mai riconosciuto. E' un'isola di militari (un migliaio di marines) e di pescatori, che con le loro famiglie portano a oltre 1.600 gli abitanti dell'isola. Ieri alcuni sono stati evacuati via nave, lasciando dietro di sé «decine di

case danneggiate dai colpi», incendi, colonne di fumo. E' la stessa zona nella quale in agosto l'artiglieria nordcoreana aveva fatto fuoco e, oltre all'affondamento della Cheonan, da quelle parti si erano verificati scontri cruenti in mare nel 1999 e nel 2002.

Anche la valuta sudcoreana, il won, e le Borse mondiali hanno risentito del bombardamento, perdendo e faticando. Ma oltre alle granate, Seul e Pyongyang si sono scambiate l'accusa di aver provocato l'incidente. Il Nord rimproverava il Sud di aver programmato una grande esercitazione militare, con 70 mila uomini, che «simula un'invasione». Il Sud ha replicato ammettendo di aver sparato ma senza superare la linea di demarcazione e il Nord ha così giustificato la propria furiosa reazione ai «colpi sconsiderati».

Dopo le «inumane atrocità», Seul ha messo in guardia Kim Jong-il, agitando la mi-

naccia di impiegare i missili: «Ulteriori provocazioni troveranno una nostra immediata risposta, il nostro esercito può intervenire con forza».

Conseguenza immediata dell'incidente, la cancellazione delle riunioni tra famiglie divise e la revisione delle procedure relative a Kaesong, area industriale nel Nord ma gestita da aziende del Sud.

Nonostante la speranza della Cina, nessuna possibilità che vengano rilanciati i colloqui a sei sul nucleare nordcoreano: lo ha ribadito l'inviato Usa, Stephen Bosworth, ieri sera a Pechino dopo una sosta a Tokyo. Un viaggio delicatissimo dopo la rivelazione dell'esistenza di un impianto di arricchimento dell'uranio in Corea del Nord. Pechino insiste sull'approccio multilaterale, e per il momento Bosworth le fa eco. Per ora, però, l'artiglieria parla più forte.

M.D.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro di guerra



La minaccia

Seul ha reagito minacciando di impiegare i missili

CORRIERE DELLA SERA

A confronto

1,19 milioni
soldati in Nord Corea

687 mila
soldati in Sud Corea

5 miliardi
il budget militare della Nord Corea (in dollari)

24,5 miliardi
il budget militare della Sud Corea

Il conflitto del 1950-53

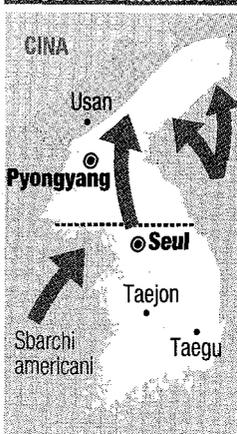
C.D.S.

1950 25 giugno



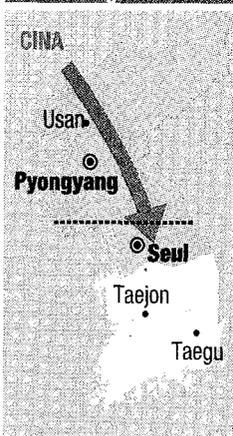
L'attacco
 Nel 1945 la Corea viene divisa in due, occupata al nord dai sovietici e al sud dagli americani. Dopo il ritiro degli stranieri, il 25 giugno 1950 le truppe nordcoreane invadono il Sud e riescono a conquistare Seoul

1950 15 settembre



Controffensiva Immediata
 l'intervento delle forze Usa. La controffensiva diventa sostenuta il 15 settembre: viene recuperato il terreno perduto. L'avanzata arriva vicino al confine con la Cina e provoca l'intervento di Pechino

1951 25 gennaio



La reazione
 All'inizio del 1951 l'avanzata delle truppe cinesi: Seoul viene presa per la seconda volta il 4 gennaio. I cinesi vengono fermati dalla nuova controffensiva degli alleati iniziata il 25 gennaio

1953 27 luglio



L'armistizio
 Il 27 luglio 1953 viene siglato un armistizio che prevede la creazione di una zona smilitarizzata di 4 km lungo il confine tra Nord e Sud all'altezza del 38° parallelo. Ma a questa tregua non è mai seguito un trattato di pace

Le vittime: 5 milioni

In tv Cittadini di Seul seguono in tv gli sviluppi dell'attacco nordcoreano di ieri

